

La leader dell'agrochimica ha lo stabilimento principale a Mezzana Bigli «Continuare ha dato un senso di normalità». E gli ordini non calano

Sipcam Oxon avanti senza cassa «Restare aperti la scelta giusta»

IL CASO

Luca Simeone

Non si è mai fermata la Sipcam Oxon, e senza ricorrere alla cassa integrazione è andata avanti a pieno ritmo con poche ripercussioni pure sul piano degli ordini e quindi delle vendite. Superando alcune difficoltà e grazie anche ai contatti con ad aziende consociate cinesi. La multinazionale di prodotti chimici - la prima italiana nel comparto agrochimico - ha il suo stabilimento più grosso in provincia di Pavia, a Mezzana Bigli (sono 190 gli addetti, tra dipendenti e collaboratori), oltre a quelli di Salerano sul Lambro (in provincia di Lodi, 180 addetti) e Lodi (35), e nella sede amministrativa di Pero (120 unità).

L'azienda spiega di aver speso oltre 200.000 euro per gestire l'emergenza senza ricorrere agli ammortizzatori sociali e di aver subito provveduto a isolare l'unico caso di contagio che si è verificato in tutti i suoi siti. «Grazie all'aiuto dei nostri partner cinesi - dice l'amministratore delegato Giovanni Affaba - abbiamo potuto, non senza difficoltà, approvigionarci di materiale di sicurezza in un tempo abbastanza breve. Se non avessimo ricevuto da loro le mascherine, avremmo avuto difficoltà a mantenere i siti attivi, rispettare il Decreto del presidente del Consiglio e gli accordi sindacali. Proclami pubblici ne abbiamo sentiti tanti, ma non abbiamo visto nulla. A tutt'oggi non abbiamo marcate riduzioni di volumi, ma sicuramente un aumento generale dei costi di produzione e di logistica».

Nello stabilimento di

Mezzana Bigli, dove si producono fitofarmaci in particolare per agricoltura (ma anche per l'industria chimica e farmaceutica), destinati a diventare formulati, cioè il prodotto finale, con la lavorazione nel sito di Salerano sul Lambro, fin dall'inizio dell'emergenza si sono fatti tutti i passi per conciliare la prosecuzione dell'attività con la tutela della salute dei dipendenti. «Non ci siamo mai fermati - conferma Mauro Boschetto, direttore dello stabilimento - seguendo tutte gli obblighi previsti dai decreti. Ci siamo trovati, come tutti, in difficoltà per reperire le mascherine e certo su questo non abbiamo avuto alcun aiuto, al di là di tanti proclami pubblici sulla necessità di utilizzarle: le mascherine tuttora non si trovano, o sono reperibili con difficoltà e a costi altissimi. Noi siamo riusciti a risolvere la questione grazie ai nostri contatti in Cina».

Boschetto è convinto che la possibilità di continuare a produrre abbia avuto un impatto positivo anche psicologico sui dipendenti: «Ha contribuito a dare un senso di normalità alle persone, che erano giustamente preoccupate per la situazione che tutti stiamo vivendo. Tenere aperto ha pagato, è stata la cosa giusta e ha aiutato a metabolizzare l'emergenza».

La possibilità di continuare è stata resa possibile anche dal fatto che i fornitori a loro volta non si sono fermati: «Le aziende del nord Europa e della Cina dalle quali arrivano le materie prime che lavoriamo hanno continuato la loro attività».

La Oxon nelle scorse settimane ha fatto delle donazioni di ipoclorito al comune Mezzana Bigli, che poi a sua volta lo ha distribuito ai comuni limitrofi, utilizzato per sanificare le strade. «Era giusto - dice Boschetto - dare anche il nostro contributo al territorio». —



L'INGRESSO DELLA OXON DI MEZZANA BIGLI DOVE LAVORANO CIRCA 190 DIPENDENTI

